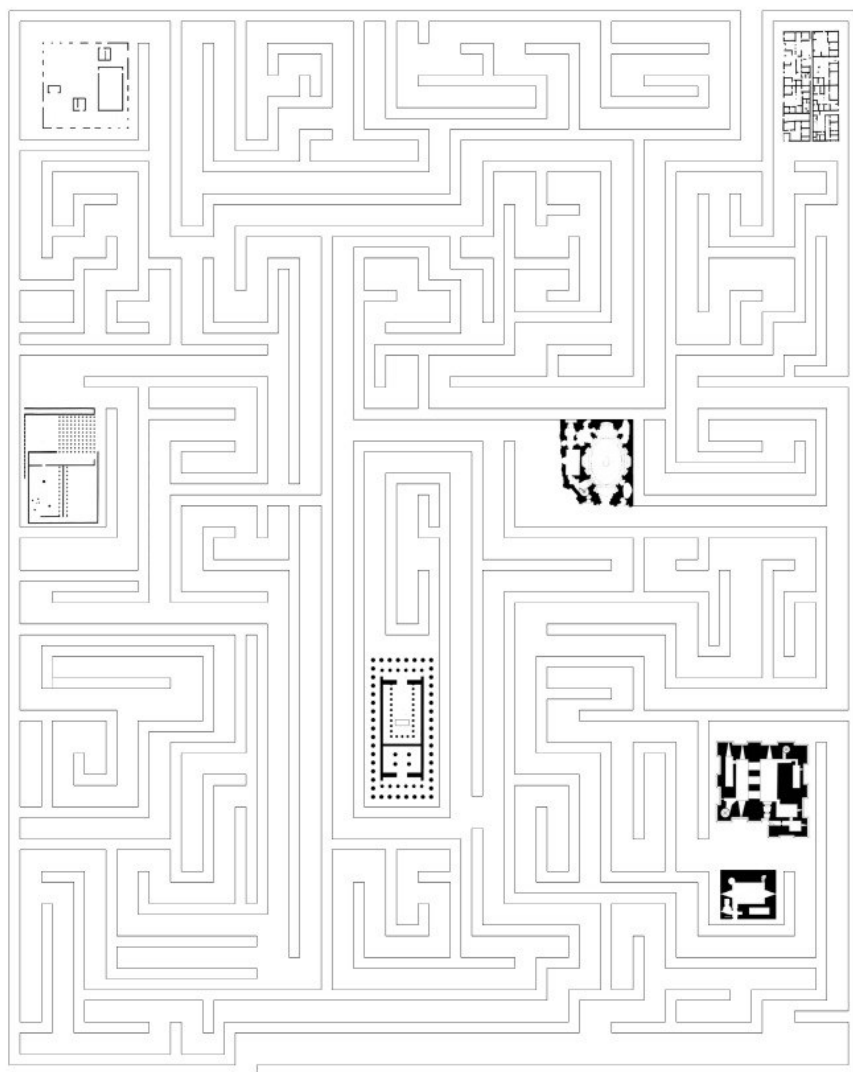


# SULLA DIDATTICA DELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA

a cura di

Elisabetta Collenza | Bruna Dominici | Luca Porqueddu



Edizioni Kappa

Note introduttive	11
<i>Elisabetta Collenza</i>	
Interventi dei relatori:	19
La composizione architettonica tra regole e scelte	21
<i>Franco Purini</i>	
Tra Composizione e Progetto, brevi considerazioni sulla didattica universitaria	35
<i>Paolo Cavallari</i>	
Insegnare l'Architettura	41
<i>Maria Argenti</i>	
Riflessioni "quasi cristalline" sul libro di Elisabetta Collenza	61
<i>Ruggero Lenzi</i>	
Riflessioni sulla "coltura" del sapere e sul "metodo"	79
<i>Aldo Benedetti</i>	
Tavola rotonda:	83
Ricerca e didattica	86
<i>Bruna Dominici, Luca Porqueddu</i>	
Riflessioni sulla didattica	97
<i>Filippo Lauri</i>	
Strategie	107
<i>Fulvio Maurizio Scarinci</i>	
Linee guida per comporre Architettura nella Facoltà di Ingegneria	125
<i>Cristiano Tomiselli</i>	
Comunicazioni:	131
Meditazioni sul progetto	133
<i>Carlo Bordin</i>	
Il carattere dell'architettura. Comporre con il vuoto: casa Koechlin di Jacques Herzog & Pierre De Meuron	147
<i>Fabio Cutroni</i>	
Memoria e didattica	159
Liberi esercizi compositivi	
<i>Luca Porqueddu</i>	
Conclusioni:	171
Riflessioni e note conclusive	173
<i>Elisabetta Collenza</i>	

Meditazioni sul progetto  
*Carlo Bordin*

Il *carattere* dell'architettura.  
Comporre con il vuoto: casa Koechlin di Jacques Herzog & Pierre De Meuron  
*Fabio Cutroni*

Memoria e didattica  
*Luca Porqueddu*

Liberi esercizi compositivi  
*Luca Porqueddu*

# Liberi esercizi compositivi

*Luca Porqueddu*

**N**ell'ambito del corso di Architettura e Composizione Architettonica del primo anno, l'indagine sulla composizione astratta può rivelarsi un valido punto di partenza per introdurre lo studente alla successiva ricerca progettuale, ricerca di contenuti e di strutture comunicative organizzate in uno specifico linguaggio. Per questo, prima di spostare l'attenzione sugli aspetti funzionali e di ordine statico, che insieme alle questioni di natura estetica completano la terna vitruviana dell'architettura, le potenzialità della forma vengono esplorate con l'obiettivo di scardinare gli ordini retorici precostituiti dalle comuni stimolazioni culturali; il più delle volte ostacolanti il riconoscimento, l'accettazione e la costruzione del "nuovo". Ciò avviene scomponendo la realtà nei suoi aspetti significanti, al fine di garantire la lettura e la successiva rielaborazione degli stessi all'interno di logiche rinnovate. In questo ordine di idee, lo studente prima di iniziare il lavoro sul tema della residenza unifamiliare, affronta un tirocinio teorico-progettuale sulle potenzialità espressive e programmatiche della composizione astratta, con l'obiettivo di ricollocare al centro della pratica architettonica la strumentalità della segregazione delle parti e la loro combinazione mediante l'ausilio di apposite sintassi. In tal senso, le innovazioni procedurali e stilistiche delle Avanguardie storiche si rivelano utili esempi didattici per chiarire il legame tra astrazione e realtà veicolato attraverso un processo di distillazione e sedimentazione del dato esistente. Quasi tutti gli "ismi" figurativi del Novecento, anche se apparentemente mirano alla definizione di un distacco nei confronti del mondo sensibile, radicano la loro ricerca nella realtà, della quale intercettano elementi e strutture da trasfigurare, trasformare, rivelare. Mondrian riduce la complessità del mondo alle due direzioni orizzontale/verticale e ai tre colori primari più il bianco e il nero; Kandinsky attribuisce nuovo valore espressivo a forme volutamente ambigue (con riferimento alle sue opere a ridosso del 1910); Braque e Picasso manifestano la volontà di annientare l'oggetto per dare spazio alla complessità dei fenomeni in cui esso è inserito; per "rivelare" aspetti offuscati da eccessivi rumori estetici e retorici.

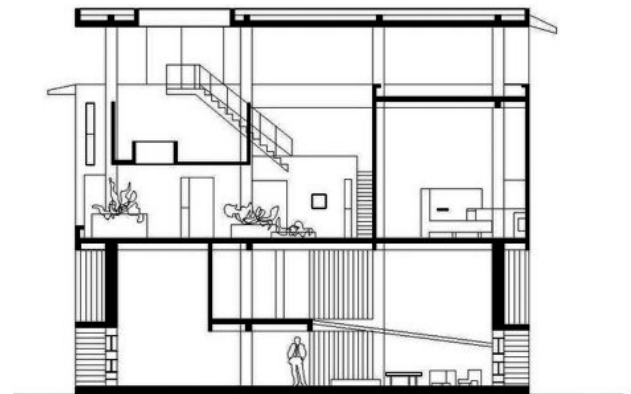
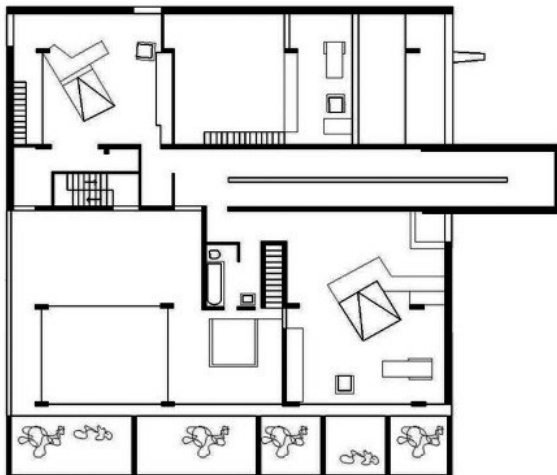
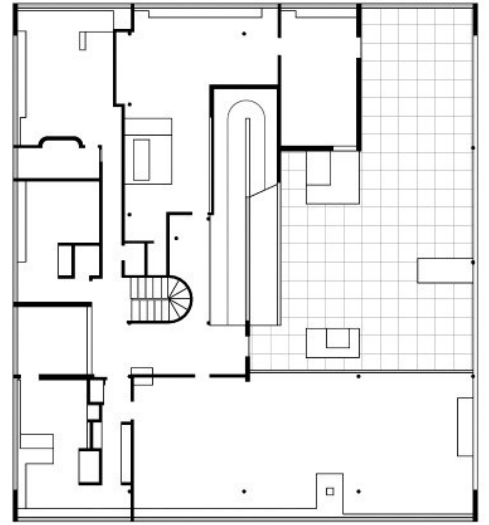
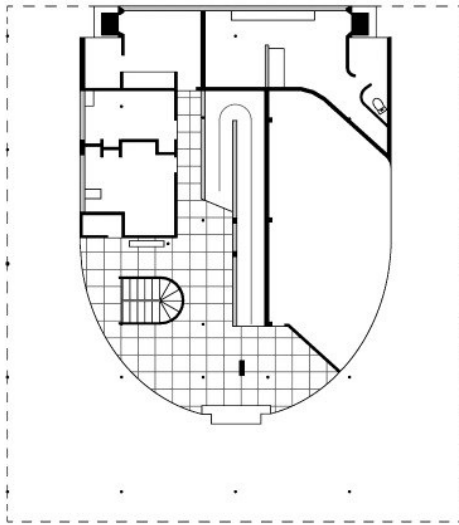
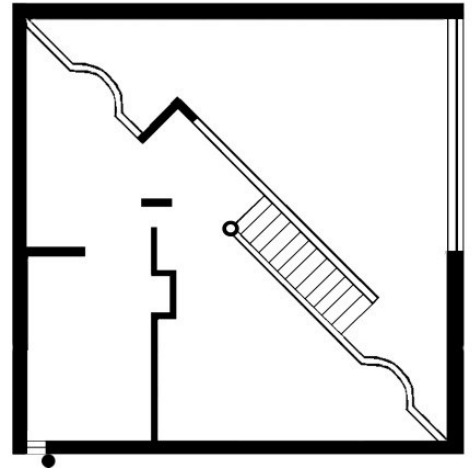
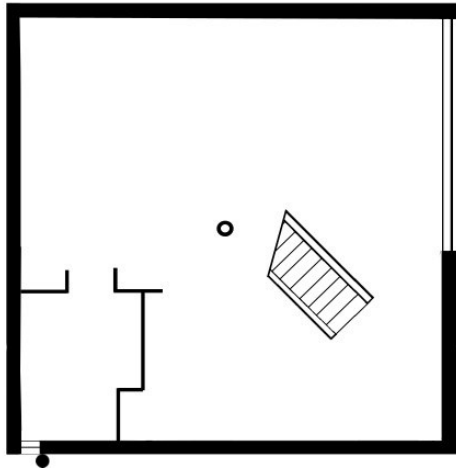
In questa direzione, lo studente non è chiamato ad elaborare una semplice composizione non figurativa, ma ad assemblare elementi estrapolati da contesti preordinati; nello specifico si trova a dover manipolare segni, sintassi, o più compiuti elementi, definiti dall'analisi di tre opere di Le Corbusier: villa Savoye, villa Shodan, la casa per artigiani. È in tal senso che il processo astrattivo della forma viene ricondotto alla specifica azione del "tirar fuori", dell'isolare, rispetto al contesto abituale materiali pre-assemblati.

L'esercizio, infatti, consiste nella selezione di "tracce figurative" rilevate nei disegni – in pianta, sezione e prospetto – delle suddette opere. Le tracce vengono successivamente utilizzate per la stesura di un elaborato grafico indipendente, non

strettamente legato ai vincoli architettonici di struttura e funzione, ma geneticamente memore delle origini del progettare e del costruire. Attraverso tale procedura lo studente si confronta con le potenzialità espressive e combinatorie degli elementi dell'architettura e della grafica, acquisendo una metodologia analitico/sintetica da riversare proficuamente nel progetto. Al tempo stesso, l'esercizio diviene occasione per sondare primi ordini organizzativi, utili a sperimentare l'efficacia delle diverse strategie combinatorie, e ad intravedere eventuali predisposizioni dello studente all'utilizzo di vocaboli e sintassi.

Successivamente, spostandosi dal campo delle due dimensioni a quello della tridimensionalità, l'esercitazione stabilisce un legame immediato tra "segni" (e tra le relazioni tra segni) e "spazio", attraverso la costruzione di un plastico che interpreta in alzato il sistema di tracce prodotto nel lavoro bidimensionale. Lo studente, già in un'ottica progettuale e non solo di analisi, esplora così le possibilità espressive, percettive e ontologiche che dipendono dalla combinazione tra un disegno e le sue declinazioni nella terza dimensione. Questa azione è importante per predisporre il futuro progettista a lavorare in un continuo cortocircuito tra realtà e rappresentazione; attraverso un feed-back che interessi questi due termini in entrambi i sensi di marcia, dalla *realtà* alla *rappresentazione*, dalla *rappresentazione* alla *realtà*. Il progetto architettonico prevede il controllo dell'esito percettivo, spaziale e oggettuale a partire dal disegno, e la parallela revisione del disegno sulla base delle verifiche di ciò che avviene nella realtà. Un discorso, questo, che trova oggi molteplici gradi e livelli di complessificazione "positiva" nella capacità di lavorare fluidamente con la rappresentazione bidimensionale e con il controllo tridimensionale, anche quando l'elaborazione della forma, generata a partire da plastici o attraverso modellazione 3d, è precedente rispetto alla rappresentazione bidimensionale. L'architettura contemporanea dimostra la tendenza a invertire e a permutare i tempi e i modi di scrittura del progetto. In tal senso è necessario predisporre gli studenti a considerare il progetto quale luogo di incontro di differenti stimoli e retroazioni, fornendo loro tutti gli strumenti utili al controllo dell'intero processo ideativo e configurativo della realtà.

Il lavoro proposto si risolve nella redazione di un elaborato grafico su supporto rigido e di un plastico, legati dall'utilizzo dei medesimi materiali segnici definiti attraverso il disegno. Nella fase di svolgimento, così come al termine, i lavori sono oggetto e spunto per discussioni e dibattiti durante i quali gli studenti vengono chiamati attivamente ad illustrare le loro strategie, le logiche compositive seguite, e a commentare il lavoro dei compagni. Proprio questo dialogo è ritenuto il centro formativo dell'esercizio.



1

Le Corbusier,  
 Casa per gli artigiani - piante;  
 Ville Savoye . piante;  
 Villa Shodhan - pianta , sezione.

